

ROMANTICISMO

Il Romanticismo è quel fenomeno culturale che sorge in Germania e si sviluppa in tutta Europa verso la fine del '700 e durante l'800. Ogni nazione ebbe il suo romanticismo, conforme alla propria tradizione culturale e alla propria storia.

Il Romanticismo TEDESCO ebbe un carattere filosofico, fondato sull'intuizione della realtà come divenire e proteso verso l'infinito. Suo organo di diffusione fu la rivista "Athenaeum".

Il romanticismo INGLESE ebbe carattere nostalgico, volto a fondere l'io individuale con la natura. Suo manifesto viene considerata la prefazione alle Ballate liriche di Wordsworth e Coleridge.

Il romanticismo FRANCESE ebbe carattere umanitario-sociale. Suo manifesto viene considerata la prefazione al Cromwell di Victor Hugo.

ORIGINE DEL TERMINE

Deriva dall'inglese romantic, usato in Inghilterra verso la metà del '600 in tono spregiativo per indicare qualcosa di fantastico, di irreali. Il termine ricompare nel '700 con connotazione positiva, riferito al paesaggio e significa "piacevole, pittoresco". Nei primi dell'800 il termine viene usato per indicare la poesia sentimentale. In questo termine ritroviamo una certa ambivalenza: il romanticismo esalta il reale, il quotidiano, ma allo stesso tempo anche il sogno, il fantastico.

CARATTERI FONDAMENTALI DEL ROMANTICISMO

Il romanticismo storico, pur nella sua complessità, presenta alcune componenti di fondo:

CAMPO FILOSOFICO: Sul piano filosofico esso sorge come reazione alla filosofia illuministica. I romantici rifiutano la concezione meccanicistica della natura e dell'uomo, accusando gli illuministi di astrattezza, di non aver tenuto conto della complessità della natura umana. Anzitutto l'uomo non è solo ragione, ci sono infatti altre facoltà dello spirito, come il sentimento, la fantasia, che l'illuminismo ha represso e disprezzato, ma che hanno tanta parte nella vita dell'uomo. Ci sono poi dei problemi esistenziali, come quelli dell'origine dell'uomo, del suo destino, dello scopo della vita, che la ragione elude perché non riesce a spiegarli. La filosofia illuministica, inoltre, tendeva al livellamento degli uomini, in quanto valorizzava la ragione, facoltà comune a tutti gli individui, e considerava quasi delle aberrazioni i sentimenti, le passioni. L'uomo romantico rifiuta tale livellamento generale, vuole emergere con la sua personalità, unica ed irripetibile.

CAMPO POLITICO: al cosmopolitismo contrappone l'individualismo, il concetto di nazione, promuove gli ideali di libertà, tanto da diventare sinonimo di liberale.

Questo romanticismo si identificò con i vari Risorgimenti in quei paesi, come la Germania e l'Italia, in cui la violazione della libertà era stata accompagnata dal frazionamento politico e dall'assoggettamento allo straniero; in altri paesi perseguì piuttosto lo scopo di promuovere i diritti sociali.

MATRICE BORGHESE: la matrice borghese del romanticismo si ravvisa nell'intersecarsi di motivi ideali e interessi di classe, infatti i valori della libertà e della patria, peraltro autenticamente sentiti, coincidevano con gli interessi della borghesia terriera e commerciale, ben decisa ad installare una economia libero-scambista (liberismo) che non poteva prescindere, nei paesi divisi ed oppressi, dalla unificazione nazionale.

CAMPO RELIGIOSO: all'ateismo e al materialismo meccanicistico il romanticismo contrappone il ritorno allo spiritualismo, alla trascendenza, ai valori della religione tradizionale.

CAMPO SCIENTIFICO: cade l'ottimismo e si fa strada il pessimismo. Non si rinnega l'importanza della ragione, ma si afferma quella del sentimento, dell'amore, dell'interiorità. La scienza svolge un ruolo importante, ma non è l'unico strumento di progresso e di liberazione dell'uomo.

LINGUA: i romantici sono favorevoli a un linguaggio comune, adatto al vasto pubblico borghese e anche all'uso del dialetto.

TEMI DELLA POESIA ROMANTICA

I temi della poesia romantica sono molteplici.

Fondamentale è il DOLORE che deriva dal contrasto tra reale e ideale, tra finito e infinito. Infatti il nostro desiderio di conoscenza, di felicità, è sconfinato, mentre le possibilità di realizzazione sono limitate: la realtà appare pertanto come un mistero nel quale la ragione non può penetrare se non limitatamente. Di fronte a questo mistero l'anima dei romantici reagisce in modo diverso; la varietà delle reazioni profila la tipologia dell'eroe romantico: c'è chi reagisce con uno spirito di lotta contro il destino: TITANISMO; c'è chi considera inutile ogni lotta e ripiega su se stesso con un certo compiacimento della propria malinconia: VITTIMISMO

Altri romantici mettono in atto un processo di FUGA dal reale. Questa fuga può avvenire:

- 1) nel TEMPO: esaltazione delle età passate, quali l'antica Grecia e il Medioevo.
- 2) nello SPAZIO: predilezione per i paesaggi esotici, lontani mai visti.
- 3) nell'AMORE: inteso come sentimento appassionato che rivendica il suo diritto contro ogni istituzione e convenzione.
- 4) nella NATURA: sentita come una realtà viva e consolante, in quanto partecipa della vita stessa dell'uomo.
- 5) nel SOGNO: Novalis affermava che "il sogno è la vera realtà" e Rousseau scriveva " niente è così bello come quello che non esiste".
- 6) nel FAVOLOSO: in questi anni i fratelli Grimm recuperano favole e leggende tradizionali, espressione della spiritualità popolare.

Altri romantici hanno, invece un atteggiamento opposto alla fuga: affrontano il reale con la lotta concreta e la militanza poetica (è il caso del romanticismo italiano, che diventa sinonimo di risorgimento)

POETICA ROMANTICA

Il modo di concepire la poesia dei romantici riflette la varietà dei loro sentimenti. Per alcuni la poesia è espressione diretta dell'IO, cioè confessione lirica, svincolata da ogni fine pratico (Leopardi). Altri la intendono come impegno, come trasmissione di un messaggio utile che deve coinvolgere il lettore e, soprattutto, educare il popolo (Manzoni).

Le posizioni comuni, comunque, furono le seguenti:

- 1) Rifiuto della mitologia.
- 2) Rifiuto delle regole classiche (3 unità aristoteliche).
- 3) Rifiuto della lingua aulica e solenne.

Tutto questo perché i romantici sostengono che come sono storici i contenuti, così sono storiche e perciò mutevoli le forme espressive

SCHEMA ILLUMINISMO-ROMANTICISMO

ILLUMINISMO

Ragione
Razionalismo
Egualitarismo
Ottimismo

Ateismo-deismo
Cosmopolitismo

ROMANTICISMO

Sentimento, fantasia
Idealismo
Individualismo
Pessimismo (malinconia, delusione, senso di morte e di mistero, inquietudine, distacco tra ideale e reale, tra illusione e realtà)
Religiosità
Concetto di nazione

IL ROMANTICISMO IN ITALIA

In Italia il romanticismo ebbe un carattere equilibrato e moderato. La prima ragione di questa moderazione fu l'influenza della tradizione classica, che purificava il romanticismo da ogni aspetto torbido e irrazionale.

L'altra ragione fu la situazione politica dell'Italia uscita dal Congresso di Vienna divisa, tuttavia anelante all'indipendenza e all'unità. Perciò gli scrittori romantici italiani isolarono e svilupparono del Romanticismo soprattutto l'aspetto politico, quello che esaltava il sentimento nazionale e la libertà dei popoli oppressi, e assunsero il ruolo di risvegliare la coscienza nazionale e l'amor di patria, di educare politicamente il popolo italiano (come si può notare l'intellettuale italiano non è ancora in conflitto con la società). Tutto questo spiega il carattere patriottico, civile, educativo del romanticismo italiano, che viene a coincidere con il nostro risorgimento.

Del romanticismo europeo il romanticismo italiano accettò il principio della spontaneità, modernità, popolarità dell'opera d'arte, ma rifiutò il gusto del lugubre, del macabro, dell'irrazionale, dei paesaggi foschi e degli stati d'animo esasperati, morbosi; così pure rifiutò la tendenza, tanto diffusa nel romanticismo nordico, alla rappresentazione di maghi, streghe, folletti.

Il romanticismo italiano presenta due indirizzi: l'indirizzo realistico ed oggettivo e l'indirizzo lirico, soggettivo. L'indirizzo realistico ed oggettivo (più diffuso) interpreta e rappresenta la realtà esteriore, politica e sociale, e dà luogo alla letteratura patriottica del Risorgimento. Ha come esponente massimo Manzoni.

L'indirizzo lirico, soggettivo, tende ad esprimere il mondo interiore del sentimento- Leopardi.

LA POLEMICA CLASSICO-ROMANTICA IN ITALIA

L'occasione che diede impulso al formarsi di un movimento romantico in Italia fu, nel 1816, la pubblicazione di un articolo di Madame De Stael, intitolato Sulla maniera e l'utilità delle traduzioni, apparso nel primo numero della rivista "La Biblioteca italiana."

Nell'articolo Madame De Stael invitava i letterati italiani ad uscire dal chiuso provincialismo della loro tradizione culturale, per accostarsi alle opere straniere, soprattutto inglesi e tedesche, invece di continuare a gingillarsi con la mitologia greco-romana, in un tempo in cui quelle antiche favole erano state del tutto dimenticate nel resto d'Europa. Nell'invito alla conoscenza delle opere straniere era implicita l'accusa di arretratezza rivolta ai letterati italiani.

L'articolo suscitò la reazione sdegnosa dei classicisti. Ne fu portavoce lo stesso traduttore dell'articolo, Pietro Giordani, il quale rispose dicendo che l'imitazione dei poeti stranieri contemporanei era inutile e dannosa per gli italiani. Era inutile, perché i letterati italiani erano da secoli sulla via dell'imitazione dei poeti classici, che avevano raggiunto la perfezione; era, poi, dannosa, perché l'imitazione dei poeti stranieri avrebbe offuscato l'italianità della letteratura. Già nel Settecento la traduzione delle opere francesi, inglesi e tedesche aveva causato l'imbarbarimento della nostra lingua e c'era voluto lo sforzo dei puristi per depurarla dai barbarismi.

Nella polemica intervennero altri classicisti, tra cui Leopardi e Monti.

I Romantici italiani, invece, ritennero giuste le critiche di Madame De Stael, riconoscendo la decadenza italiana nel contesto della cultura europea ed impegnandosi a vivificarla e modernizzarla. essi si proposero di educare il popolo, di abbattere lo steccato che da secoli il classicismo aveva innalzato tra gli intellettuali e le masse popolari, di creare una letteratura nuova, moderna, libera, nazionale. Le fonti della poesia dovevano essere la storia, la religione, le tradizioni nazionali e popolari, i problemi, gli ideali dell'uomo moderno. allo scopo, poi, di conquistare il più vasto pubblico possibile, i romantici italiani proposero l'uso di un linguaggio antiletterario, chiaro, semplice, comprensibile.

L'organo di diffusione delle idee romantiche in Italia fu la rivista "Il Conciliatore"

Nello stesso anno (1816) in cui l'articolo accendeva la polemica tra classicisti e romantici, apparve la "Lettera semiseria di Grisostomo" di Giovanni BERCHET, che viene considerata IL MANIFESTO DEL ROMANTICISMO ITALIANO.

Il Berchet, sotto falso nome di Grisostomo, finge di inviare al figlio, che è lontano in collegio, la traduzione di due ballate del poeta tedesco Burger, di argomento fortemente romantico per la presenza di elementi drammatici, avventurosi, lugubri. Tale occasione offre al Berchet lo spunto per parlare della nuova letteratura romantica e per metterne in evidenza la modernità e la superiorità sulla poesia classica.

Tutti gli uomini, dice il Berchet, hanno una tendenza naturale alla poesia, ma questa tendenza è attiva in pochi privilegiati, che sono appunto i poeti; negli altri è passiva.

Ma non tutti quelli che hanno la tendenza passiva sono in grado di comprendere la poesia: non la comprendono, ad esempio, gli Ottentotti (popolo dell'Africa meridionale qui assunto a simbolo di ignoranza), come il Berchet chiama gli uomini rozzi ed analfabeti, ed i Parigini, che sono gli uomini eccessivamente raffinati, sofisticati, troppo civilizzati. La comprendono, invece, traendone vitale nutrimento, quelli che appartengono al popolo, una categoria di gente che il Berchet identifica con la piccola e media borghesia.

Il Berchet, poi, divide i poeti, coloro cioè che hanno la tendenza attiva alla poesia, in due categorie: quelli che imitano i poeti greci e latini, rimasticandone le credenze, la mitologia, e quelli che interrogano direttamente o la natura o le credenze del popolo, o l'animo degli uomini contemporanei.

La poesia dei primi è "classica", e, poiché ricalca le orme dei poeti antichi, può definirsi "poesia dei morti"; la poesia dei secondi è romantica, ed essendo poesia moderna, nuova, originale, può definirsi "poesia dei vivi". Perciò i poeti se vogliono essere veramente moderni, invece di rifriggere "cavoli già putridi", come fa chi imita la poesia classica, devono essere "coevi al loro secolo" e interrogare l'animo del loro popolo e nutrirlo di pensiero, non di vento. Dalla nuova poesia romantica tutti gli italiani potranno trarre giovamento, perché essa, ispirandosi ai sentimenti delle gente comune, può educarli moralmente e civilmente. Il Berchet conclude il suo discorso fingendo di ritrattare le idee esposte, come se si fosse trattato di uno scherzo (perciò la lettera è semiseria), e facendo un'ironica esaltazione della poesia classica.

Sicuramente più profonde ed originali sono le opere di Manzoni che trattano i problemi connessi con la nuova estetica romantica. Esse sono: la prefazione al Carmagnola, la Lettera a Monsieur Chauvet e la Lettera sul Romanticismo diretta al Marchese Cesare D'Azeglio. In essa troviamo una famosa dichiarazione che ben riassume la poetica del romanticismo italiano: la letteratura deve avere il VERO per oggetto, l'INTERESSANTE per mezzo, l'UTILE per scopo.